

Restyling in arrivo per il fisco sulle imprese

Marco Mobili Giovanni Parente



In dirittura d'arrivo il tagliando al nuovo fisco per le imprese. Dagli errori contabili a uno più stretto rapporto tra fisco e bilanci. Dagli interessi moratori a un allineamento delle regole sulla global minimum tax alle ultime evoluzioni Ocse. I lavori sul correttivo del decreto Irpef Ires (Dlgs 192/2024) stanno accelerando per cercare di portare il testo all'esame preliminare del prossimo Consiglio dei ministri che, con ogni probabilità, sarà in calendario già lunedì della prossima settimana.

I tecnici stanno definendo le norme da inserire in un provvedimento da spedire, dopo il passaggio in Cdm, alle Camere. Il filo conduttore è quello di fare degli aggiustamenti destinati, nella maggior parte dei casi, a impattare già dall'anno d'imposta 2025 e quindi poi anche ad avere ricadute nelle dichiarazioni dei redditi da presentare nel 2026. Anche perché l'ipotesi sulla tempistica è che, una volta acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari, il testo possa incassare il via libera definitivo prima della pausa estiva.

Tra i punti oggetto di maggiore approfondimento c'è quello della disciplina degli errori contabile, rimasto finora una specie di guscio senza un effettivo contenuto. L'obiettivo è di definire meglio quando poter sfruttare quella che è a tutti gli effetti una semplificazione. La partita si gioca intorno al concetto di «rilevanza» dell'errore, per cui giocoforza il rinvio non potrà che essere fatto ai principi contabili nazionali (Oic) o internazionali (Ias) a seconda dell'impresa interessata. Il concetto di «rilevanza» diventa poi lo spartiacque che richiede un passaggio dalla dichiarazione integrativa per registrare le ricadute a livello fiscale. Il tutto mantenendo, comunque, un preciso timing per effettuare la semplice correzione sul piano contabile, quando sarà appunto consentita e ritenuta irrilevante sia ai fini civili sia fiscali: la deadline della chiusura dell'esercizio successivo a quello in cui i relativi elementi patrimoniali o reddituali o avrebbero dovuto essere indicati o sono stati non correttamente indicati. In ogni caso la formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o altre attività

amministrative di accertamento preclude la possibilità di avvalersi dell'iter semplificato.

Tra le ipotesi sul tavolo di lavoro c'è quella di operare un ulteriore avvicinamento tra i valori contabili e fiscali. Secondo le intenzioni si dovrebbe lavorare su tre macrodirettrici: il trattamento degli interessi di mora, gli impatti della rinuncia alla regole semplificate di bilancio per le micro-imprese e il riallineamento dei valori contabili e fiscali se c'è una modifica di rappresentazioni in bilancio.

Su quest'ultimo fronte si sta studiando, in particolare, come far rientrare nel riallineamento le situazioni in cui interviene un cambiamento nei parametri di qualificazione, classificazione e imputazione temporale adottati in bilancio prima che intervenga una riorganizzazione aziendale.

Mentre per quanto riguarda le micro imprese allo studio c'è quello di chiarire che la portata dell'opzione per la derivazione rafforzata (il principio in base al quale assumono rilevanza fiscale i criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione adottati in bilancio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA